Il consiglio comunale ha eletto Domenico Lo Vasco, uomo di Gava Il Pci: «Un ritorno al passato voluto da Psi e seguaci di Lima»

L'ex primo cittadino lascia l'aula al momento della votazione «È un passaggio bruttissimo ma non mi arrendo, darò battaglia»

Palermo, la «primavera» è finita

Orlando non vota il sindaco del monocolore dc

Un uomo di Gava sindaco di Palermo, al posto di Orlando. Il consiglio comunale ha ieri eletto Domenico Lo Vasco, a capo di un monocolore de. L'exsindaço non ha partecipato alla votazione. «È un passaggio bruttissimo. Darò battaglia, non farò disperdere la "primavera palermitana"», afferma Orlando. E le opposizioni denunciano: «Un ritorno al passato nato da accordi oscuri».

Stefano di Michele

ROMA. Alla fine, la Dc è riuscita a liberarsi di Leoluça Orlando. Ieri, il consiglio co-munale di Palermo ha eletto il successore: Domenico Lo Vasco, uomo del Grande Centro di Antonio Gava, assessore da cinque anni, ex consigliere re-gionale, dirigente della Corte d'Appello di Caltanissetta. Un sindaco «balneare», alla guida di un monocolore destinato a non sopravvivere all'autunno. Al momento della votazione, nella Sala delle Lapidi, Orlando non c'era. Se n'era andato poco prima, dopo che erano state accolte le sue dimissioni e dopo un nuovo duro inter-vento in difesa della stagione dell'esacolore. «Quello odierno non è un epilogo – ha so-stenuto con forza l'ex sindaco Le mie dimissioni sono state irrevocabili per evitare acco-modamenti da vecchia politi-

l'esperienza di nuova politica». Al suoi awersan, per primi a quelli dentro il suo partito, Or-lando ha rammentato: •Quando ricostruizemo la storia di questi anni, questo giorno sarà un passaggio brutto, bruttissimo». Poi è uscito dalla sala del consiglio e, unico tra i dc, non ha partecipato all'elezione di Lo Vasco.
Il mio atto è stato reso ne-

cessario da un bisogno di coe-renza», racconta all'*Unità*, poche ore dopo, al telefono. Vuol dire che non intende mollare che darà battaglia al «passaggio bruttissimo» del monocolo re? Orlando replica netto: «Ca-spita, certo che darò battaglia! In consiglio comunale, innanzi tutto. Faro di tutto per non di-sperdere quella che è stata la "primavera palermitana"». L'ex sindaco è convinto che la stagione del rinnovamento non è finita. «Tornerà - affer-



Il nuovo sindaco di Palermo, Domenico Lo Vasco

Contro le dimissioni di Orlando, in consiglio, si erano espressi i rappresentanti di In-sieme per Palermo, dei Verdi e di Città per l'Uomo. Il suo successore è stato eletto al primo scrutinio, con 43 voti, quelli della Dc e dei due rappresen-tanti dell'Unione popolare siciliana. Sette voti sono andati all'indipendente Aldo Rizzo, ex vicesindaco. Gongolante il segretario del Psi, Manlio Orobel-lo: «Il voto ha riaperto la strada del dialogo politico con la Dc». Appena eletto, Lo Vasco ha fatto subito sapere di non coltivare grandi ambizioni, ha par-

anche se mi pare che in questo passaggio difficile tutti dovremmo sottostare a un preciso senso del limite e della ragione».

In un comunicato, i gruppi di Insieme per Palermo, Verdi e Città per l'Uomo denunciano la «presenza dominante», nella nuova maggioranza, «di quel ceto politico e di quella cultura

glio comunale, per la nomina

degli assessori, è stato riconvo-cato per il 22 agosto. E di sicu-ro, nella lista che la Dc si pre-

pera a passare al nuovo sinda-co, non ci sarà neppure un esponente della sinistra che fa

capo a Sergio Mattarella e a Orlando. L'unità interna alla De va recuperata – ha detto Lo

Vasco - con questa giunta, che è di transizione e di ponte ver-

so una maggioranza più am-

pia e una giunta più forte. Per quanto lo riguarda, se Orlando

olesse tomare alla guida della

città, «non esiterei un istante a

farmi da parte». Ipotesi del tut-to improbabile. Non ci crede il senatore Giorgio Postal, inviato

da Foriani da Roma per con-durre in porto l'intera opera-zione. Con grande rammarico

ho dovuto prendere atto del-l'indisponibilità, a mio awiso immotivata, del professor Or-

lando a presiedere un mono-

colore. Sono propenso a com-prendere le ragioni della sua amarezza – afferma Postal –,

politica che sono stati alla ba-se dell'opera di devastazione del tessuto sociale, urbano ed economico della città». «Quanto accade – prosegue il comunicato – non è per noi un momento di resa o di disimpegno, ma di svolta che richiede di su-perare i limiti dell'esaltante esperienza di rinnovamento vissula recentemente a Paler mo e di rilanciare con forza contenuti e i progetti di cresci-ta e di liberazione della città dalle tante ingiustizie e dai pe-santi condizionamenti politico-maliosi». Occorre costruire «una nuova primavera», affer-ma Michele Figurelli. Eil segretario del Pci, Franco Miceli, commenta: «E' in atto un tenta-tivo di restaurazione. Vi è, infatti, all'opera un'agguerrita squadra di guastatori, incorag-giati allo scontro finale dallo

stesso Andreotti, che ha lavo rato e lavora alacremente per i ritorno alle vecchie e logore re alcore de la politica intesa come alfare». Questa giunta «un ponte», come dice la maggioranza de? Replica Figurelli: «E' un ponte all'indietro, un baratro sul passato, costruito sull'asse tra gli uomini di lima e il Psi». Una maggioranza, denunci scelte finora non confessate. forse non confessabili, coperte dalla maschera delle pregiudi-ziali e del veti di schieramen-Si può diventare geologi senza

40.7

polemizza con coloro che dicono che è bello trascorrere il mese d'agosto nelle metropoli. Guardiamo a Milano...

Qui in città a soffrire

Caro direttore, in questo periodo può capitare di leggere sui giornali (e mi pare di averlo letto anche sull'*Unità* in un articolo dello scrittore Mario Spinella) che è bello vivere in città nel m.ese d'agosto. Si dice che la città è spopolata, che i tram viaggiano svelti, che è facile parcheggiare, che non si devono fare code. Le anime belle, poi, aggiungono: che piacere scoprire la bellezza delle nostre strade, finalmente si vedono l'alba e il tramonto, come è diventata più gentile la gente.

Non nego tutto questo, ci mancherebbe. Tra l'altro, un po' mi consola. Ma intanto io sono qui tutto sudato e crepo dal caldo. Gli autobus, è vero, sono poco affoliati, ma passano ogni venti minuti, e alle fermate il sole ti spacca la testa. Lunedì avevo bisogno di un certificato, gli uffici comunali del consiglio di zona erano chiusi, ho dovuto andare in centro in Comune e ci saremo stati in mille disgraziati arrivati da tutte le periferie a fare delle code che non finivano

E ho visto le strade centrali della città: belle

tranquille, molti negozi di abbigliamento ancora aperti con annunci di sconti allettanti (una camicia da 180 mila lire venduta ad appenas 120 mila lire: altro che quelle del povero Co-stanzo nella pubblicità!). E bar e Rinascente e Peck senza la scritta «chiuso per ferie» con una bell'aria condizionata che è un piacere entrarci.

Ma cari miei giornalisti, siete andati in periferia? Strade assolate, senza un negozio aperto, scarpinate di un chilometro per trovare una pa-netteria aperta. I prati sono pochi; e anzichè verdi, visto che è da un mese che non piove, so-no tutti spelacchiati. Non trovi un bar aperto dove andare a prendere un caffè; la gente non sa diano un po' d'ombra.

operare

sul territorio?

Signor direttore, sono una studentessa di geologia

dell'università romana «La Sa-

pienza». In questo corso di laurea si dovrebbe apprendere la professione di geologo. Dico

si dovrebbe, perché c'è una grossa differenza tra un geolo-

zo e una persona che ha stu-

liato libri di geologia: il primo

infatti è colui che sa operare

sul terreno e riconoscere la realtà fisica del territorio, svol-

gendo un'attività concreta; l'al-

tro si limita a un apprendimen-to teorico, senza traovarsi alle prese con le difficoltà della

pratica di campagna. Così, quest'anno, delle lezioni ed

esercitazioni sul terreno previ-

ste dai corsi non ne sono state

(ma non importa, tutto proce-

de ugualmente: un giorno sa

«Mancano i finanziamenti» ci sentiamo dire, come a voler

sottolineare la necessità del-l'intervento dei privati nelle

Università. «E le tasse che stia-

mo pagando, dove vanno a fi-

remo laureati).

Sì, anche questa è la città d'agosto. E a Milano siamo più di mezzo milione ad aspettare che la città diventi meno «bella» e più «vivibile»

Emanuele Rossetti. Milano

Il lettore ha messo il dito su un problema - anzi, diciamo pure una piaga - più che reale: quella del divario, anzi del contrasto, a Milano forse più che in altre città italiane ed europee, tra il -centro- della città, il suo «salotto buono», e le vaste, esso desolate, perilerie

Un problema che non è solo dell'estate, dell'agosto - un periodo in cui esso certo si aggrava ul-teriormente - ma di tutto l'anno, di tutte le stagioni. Milano è, spontaneamente (e speculativamente) cresciuta come una città monocentrica; nè si può dire, malgrado le tante promesse di ogni successiva amministrazione comunale, che si sia fatto alcunche di importante per modificare seriamente questo stato di cose. Ha ragione Ros-setti: quasi ovunque la perileria di Milano si presenta come uno squalido susseguirsi di case-dormitono, senza luoghi di incontro, di ritrovo, di spettacolo, senza un minimo di vita propria, «decentrata», come si dice. Giriamo la denunzia alla nuova giunta. Anche da ciò, forse soprattutto da ciò, le forze politiche alleate su una base, sia pure moderatamente, di sinistra, saranno misu

Ouanto al rilievo sulla chiusura degli uffici comunali decentrati, con Rossetti - e con tanti come lui - abitanti della periferia come del centro, non posso che adoperare un'espressione cruda: •È una vergogna!•. Provino, i signori amministrato ri, a passare in questi giorni, al mattino, per via siamo, ahimè, al livello di un terzo mondo. Altro che città -europea-!

MARIO SPINELLA

Su undici paesi senza giunta 4 sono lombardi. I motivi delle crisi

Pizzighettone torna alle urne Storie di Comuni nella lista nera

Non c'è stato niente da fare, gli abitanti di Cassano' d'Adda (Milano), Sorisole (Bergamo), Pandino e Pizzighettone (Cremona) dovranno tornare alle urne. Dopo tre mesi dal voto del 6 e 7 maggio, non sono stati eletti sindaco e giunta ed è arrivato il commissario. A far compagnia alle quattro «pecore nere» ci sarà anche il Comune di Venegono Superiore (Varese), commissariato a causa di una crisi interminabile.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Il record iombardo (ben 4 degli 11 Comuni itanon stupisce. La spiegazione è piuttosto semplice: da queste parti il tornado Lega lombarda ha fatto sentire i maggiori effetbri politici. Un po' dappertutto si sono così presentale compli-cazioni: alcuni partiti sono ad-dirittura scomparsi dalla scena, la Dc è stata molto ridi-mensionata, il Pci ha perso seggi, il Psi si è limitato a con-fermare la propria rappresen-tanza, con una leggera tendenza alla flessione e i Vendi non

hanno modificato il loro peso. In conclusione, risulta assai più sorprendente che siano stuggite «al ritorno alle ume» altre «realtà» più consistenti. Ad esempio il Comune di Brescia si è tolto dagli impacci proprio sul filo di lana, giusto il 12 agosto, dopo frenetiche trattative, oscillanti tra soluzioni di pentapartito, governissimi e giunte anomale. Alla fine dal cilindro è uscito un quadripar-tito Dc-Psi-Pri-Pli -benedettodal ministro Prandini che ha dovuto però digerire l'amaro boccone di un sindaco. Giovanni Boninsegna, appartenente alla sinistra scudocro-

re il traggardo in extremis, come detto non c'è stato niente da fare invece per Cassano d'Adda (Milano), Sorisole (Bergamo), Pandino e Pizzi-

tese a screditare il presidente

della repubblica cecoslovacca

Vaclay Havel, e nega che ab-

dente del partito del popolo o

altri suoi esponenti. Sacher inoltre sostiene di essere stato

informato «che in un posto, per

fuzionario di Stato di alto ran-

ghettone (Cremona) dove non sono sono bastati tre mesi di colloqui fra i partiti, di sedu-te fiume dei rispettivi Consigli comunali per eleggere sindaci e giunte. Veti incrociati, pregiudiziali, liti su poltrone e programmi, vecchie ruggini locali, ingerenze esterne hanno in pratica annullato l'esito elettorale di maggio. Si tornerà così alle urne, probabilmente a noalle urne, probabilmente a no-vembre, e a far degna compagnia alle quattro «pecore nere-ci sarà anche il Comune di Ve-negono superiore (Varese) che pur non avendo partecipato alla consultazione di mag-gio (qui si votò nell'88) è da mesi in crisi ineversibile a causa soprattutto di scontri interni alla Dc.

E a proposito di lacerazioni democristiane, la vicenda più significativa in questo senso è sicuramente quella di Cassano d'Adda, un Comune di circa 18 di furiose polemiche nello scudocrociato che hanno addirit-tura portato, nell'87, prima alla all'espulsione di ben 7 consiglieri comunali. Questi cattolici democratici, una volta andata in crisi, nell'88, la maggioranza Dc-Psi-Pri (quest'ultimo partito non esiste più), hanno go-vernato col Pci. A causare la rottura nello scudocrociato fu il comportamento davvero singolare di un assessore che acquistò per sè, intestandolo alla famiglia, un importante palaz-zo, Villa Borromeo, invece di acquisirio per il Comune co-m'era negli accordi. Nella Do si scatenò un putiferio e i sette consiglieri di cui sopra non ri-tennero più compatibile la loro presenza con il «partito del malcostume». Tuttavia dalle ume la Giunta Pci-ex Dc (questi ultimi si sono presentati al voto sotto l'egida di «Città per l'uomo» non ha ottenuto la conferma. La Lega ha strappato seggi a tutti quanti. Via via sono così siumati i tentativi di mettere insieme una maggioranza Pci-Psi-Città per l'uomo-Verdi. Il Psi ha preferito i «due tavoli» mai convinto da un'alleanza con quei cattolici de-mocratici, troppo somiglianti all'invisa sinistra demitiana. La ricostituzione dell'asse «garo-fano-scudocrociato» non è petata a dar vita a un'al maggioranza anche perchè or-mai il disegno della Dc, quella ufficiale, risultava chiaro: ri-

chiamare i cittadini alle urne

«Avevamo microspie in Vaticano»



conquistare ad ogni costo le poltrone della giunta perduta. Quì, insomma, ha avuto la meglio il «partito delle elezioni an-

Di tutt'altra natura i casi in provincia di Cremona. A Pizzi-ghettone (7 mila abitanti) la Lega lombarda ha fatto il pie-Lega iombarda na fatto il pie-no piazzandosi al secondo po-sto dietro la Dc (7 seggi) e a pari del Pci (5 seggi). Saltata per aria la vecchia coalizione Dc-Psi, sul tappeto c'erano due governisssimo. La prima è nita per disaccordi sul sindaco, la seconda non è andata in porto per il rifiuto dei comu-nisti ad includere nella mag-gioranza i due consiglieri del Psi. A Pandino (poco più di 6

mila abitanti) è stato invecl'unico rappresentante del Pri a far naulragare l'accordo fra otto de e due socialisti. L'edera voleva i comunisti in giunta e poichè a quel punto il Psi rischiava l'esclusione è scattato il veto della Dc nei confronti del repubblicano. Anche qui la soluzione del rebus verrà affi-data agli elettori. Infine Sorisole (7 mila abitanti) dove il Pci non ha preso seggi, ne aveva due. Qui il nulla di fatto è avvenuto a causa del mançato a cordo fra otto democristiani e tre indipendenti cattolici che avrebbero dovuto formare il ·baluardo» anti Lega, presente

nire?». «Sono servite a colmare debiti degli anni precedenti» ci Giå! Forse investire fondi per la difesa e la sicurezza del territorio nazionale cominciando a dare una preparazione ade aver bisogno di Pli e Psi (un guata ai futuri geologi è poco conveniente: meglio far capire a questi giovani il valore educativo dell'errando discitur. In Intanto Andreotti parla di «mercatino» e se la prende con le «interpretazioni politicizzate» altre nazioni europee si orga-nizzano dei campi di lavoro di damentale importanza delle esercitazioni in questa profes-sione carica di responsabilità scientifiche e tecniche. Ma... dimenticavo: qui l'Europa non

è ancora arrivata. Valeria Ricci. Roma

Siccità, nuvole che vagano. Ma non è possibile far piovere?

Spett. direttore, sono stato da un vecchio amico viticolnotare che quest'anno non produrră vino perché le viti soffrono la siccità e la produzione è ormai compromessa. Quindi niente «8 filari California» 1990.

Da giorni sono in ferie qui ad Acqui Terme, i giornali par lano molto di siccità ma senza indicare vere soluzioni e spes-

so a vanvera. Io vado ogni anno in Israele, là fanno piovere, ogni volta ne hanno necessità, con una semplice inseminad'argento o di piombo. Non dite che inquina, importiamo metà della frutta e verdura da quel paese e nessuno ha mai notato avvelenamenti.

Ad Agliano, in provincia di Asti, anni fa il Cnr sperimentava appunto ioduro per le piogge. Aliora pioveva regolarmente. Chi lo ha mandato via? Che interessi ci sono sotto? Allora era assessore all'Agricoltura Bruno Ferraris del Pci il quale dovrebbe sapere molte cose.

Il mio amico viticoltore mi dice amareggiato che sul Monferrato dal 1º gennaio sono passate nubi per settimane intere, avevano solo da trasformarsi in pioggia, ma sono andate altrove. Un amico conso-le ha fatto l'ipotesi di una «guerra meteorologica» in cor-so. Se è così, in Italia ce se ne accorgerà ovviamente fra de-

> Michael Handler. Acqui Terme (Alessandria)

«Ho un cliente che ha comprato le zolle dell'Olimpico...»

Signor direttore, un mio cliente, personaggio notissimo dell'alta finanza, aveva recentemente acquistato, da perso-ne apparentemente affidabili e fiancheggiate da una banca Olimpico di Roma, con relativo contenitore, al prezzo di sole lire centoventimila ciascuna. E le ha depositate in un suo magazzino con l'intento di effettaure a suo tempo una di quelle colossali speculazioni per cui va famoso.

discussione con la moglie, gli è venuto un sospetto e ha subito incaricato una commissione formata da rinomati geologi e prestigiosi calciaton di esaminare le zolle acquistate. La relazione degli esperti è stata pubblicata in questi giorni. Sono duecentocinquanta pagine dense, con grafici e fotografie, che così concludono: ... Pertanto i sottoscritti periti devono in coscienza affermare che nessuna delle zolle esaminate proviene dallo stadio Olimpico i Roma. Si tratta sicuramente di erba comune raccolta nei prati della zona romana ed il cui valore, ai prezzi correnti, può stimarsi in lire due per

Però, forse a seguito di una

ogni chilogrammo». L'amarezza del mio cliente è stata confortata, solo in parte, dalla notizia che l'Accadedeciso di nominario suo presidente onorario. Ed è forse utile

ricordare che l'associazione gratuita a questa prestigiosa Accademia spetta di diritto a tutti coloro che acquisteranno anche una sola zolla dello stadio Olimpico.

avv. Vincenzo Giglio. Milano

Non sono mai stato tifoso di Rivera Ma stavolta tanto di cappello

Caro direttore, ho appena letto una dichiarazione del ministro Gava a proposito del non voto di Gianni Rivera sulla fiducia al governo. Questa la dichiarazione di Gava: «Tutti i de hanno votato la fiducia tranne uno che è abituato a buttare la palla fuori-campo-

Con questo il Nostro (anzi, il Loro, per fortuna) ha dimostrato ulteriormente la propria ignoranza in tutti i campi, non foss'altro per il fatto che Rivera la palla la buttava (purtroppo per gli avversari in campo) dentro la rete; così come l'ha buttata anche stavolta dentro la rete... della coerenza (sicu-ramente più importante del-l'altra). Ma già, il ministro Gava quella parola non la conoscer o meglio, anch'egli è coegli permette di tollerare - come ministro degli Interni - che intere regioni del Paese siano in mano alla malia e alla camor

sono mai stato tifoso di Rivera. anzi. Ma dopo certe prese di posizione, tanto di cappello. P.S. - Complimenti ai com-

pagni parlamentari per la battaglia contro la legge pro-Ber-lusconi sugli «spot». In un regime che va avanti a colpi di mano era davvero il massimo che si potesse fare.

> Gianni Corona Jerzu (Nuoro)

Un presidente che borse e valigie se le porta da solo

Cara Unità, al di là di considerazioni politiche, vorrei dirti il perché della mia vivissima simpatia per il presidente del Consiglio dei ministri della Rdt Lothar de Maizière: mi piace il suo stile sobrio e dimesso; 2) ho notato che nel corso dei suoi numerosi viaggi le borse e le valigie non le passa agli altri ma se le porta in prima persona.

Ugo Placentini. Berlino (Rdt)

Forlani «Non credo possibili due Dc»

ROMA. Il segretario della De Forlani, a proposito delle critiche rivoltegli da De Mita e Cabras afferma che se il senatore De savesse espresso giudizi assennati e oggettivi, probabilmente non avrebbe latto notizia. Scoppola e altri vogliono dividere la De. Comunque lavorano per un impegno politico differenziato. Io penso che sbaglino, ma vedo una certa coerenza nel loro disegno. Nel senso che non sarebbero stati coerenti se avessero preteso di senso che non sarebbero stati coerenti se avessero preteso di militare in un partito corrodendo do dall'interno. Ma non credo alla possibilità – continua a proposito della tesi di Scoppola – che vi siano due Dc. Chi esce, diventa un'altra cosas-Per quanto riguarda l'iniziativa referendaria, Forlani afferma che sal di là delle intenzioni di akuni suoi promotori, ha assunto caratten confusi e anche ambigui. Sono convinto che la materia elettorale non dovrebbe essere affidata ai referendum».

Rivelazioni dell'ex ministro di Praga ROMA. «Stimo Havel e lo go del Vaticano, era stato instaliato un perfetto apparato considero l'uomo giusto al pospia, per ascoltare e registrare sto giusto». Lo ha sostenuto l'ex ministro dell'Interno ceco-slovacco Richard Sacher rifea distanza». «Una persona, italiana o di altra nazionalità, era rendosi alla vicenda del preincaricata di redigere rapporti su quanto trasmesso da questo greto del suo paese che sareb be giunto al Sismi e che coinvolgerebbe alcuni cittadini itapartamento», ha detto l'ex ministro, il quale ha aggiunto di liani, tra cui Ruggero Orfei, consigliere di Ciriaco De Mita. aver «offerto l'informazione alparte italiana». «È possibile – In un'intervista rilasciata al ha allermato - che, sulla base quotidiano di Praga Lidova Dedi questo rapporto e della persona incaricata dell'ascolto, svolto in qualche modo attività una rete di spionaggio possa

essere scoperta in territorio ita-Intanto sul «caso Orfei», e altre questioni, interviene anche Giulio Andreotti dal pulpito della sua rubrica «Bloc Notes». pubblicata su L'Europeo. Poche battute, semplici e indecitrabili allo stesso tempo. So-

glio a proposito del «dossier cecoslovacco» (senza citarlo direttamente, com'è nel suo stile): •L'invito alla prudenza e alla moderazione (due virtù)
– si legge sotto il titolo "Mercatino" – nel recepire e valutare documenti dei servizi stranieri procurati al mercatino di agenti estromessi e pentiti) è sem-brato a qualcuno malposto. Continua: «Ouando si vede qualcuno esposto disinvalta-mente "ad bestias", com messaggi giornalistici che rischiano di screditarlo in modo irreparabile, ci si domanda se questa è libertà. E naturalmensi affacciano subito interpre tazioni politicizzate. Sembra che non importi tanto sapere to, ma il perché sia stato messo

in campo proprio in un deter-

stiene il Presidente del Consi-

sintetica, traduzione del messaggio andreottiano: «Come al solito date la colpa con me, che sono solo stato prudente. Se qualcuno è stato screditato prendetevela con igiornalisti-Con tanti saluti all'accusa della sinistra de, dove tutti sono convintì che sia «stato coloito Ruggero Orlei per attaccare De Mita» (parole del demitiano Clemente Mastella).

Andreotti nella stessa rubrica, alironta la stona dello estragismo», dopo che poco tempo la aveva sposato la tesi del missino Rauti a proposito del fatto che la boinba di Bologna non potesse più essere considerata fascista». Questa volta nel mirino c'è la strage di piazza Fontana: le relative indagini sarebbero naufragate perché ha nuociuto «l'aver avanzato nella ipotesi di colpevolezza che si è portati a difendere nonostante non siano convalidate dagli accertamenti intervenuti». Subito dopo Andreotti cambia scenario per dire che «quando poi si alzano polveroni mettendo in calderone Olof Palme, Gelli, George Bush e chi più ne ha più ne metta, il caos diventa pressoché generalizzato». Un'altra assoluzione, su tutti i fronti, per governi e •007• più o meno deviati. Premessa non oprio incoraggiante in vista della prissoma audizione del capo del governo da parte del comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Frattanto ieri, a proposito del caso Orfei», il liberale Antonio Patuelli ha chiesto le dimissionı dell'ammiraglio Martini, capo del Sismi.

stampa e nei comizi precise